

# l'isola che c'è

Anno XXXI n. 4 - settembre 2019  
Sped. in a.p. art. comma 20/c, legge 662/96 Filiale di Cagliari

**Foglio di collegamento tra volontari**



## **EU: Unità nella diversità**



Centro di Servizio per il Volontariato  
**Sardegna Solidale**  
[www.sardegna-solidale.it](http://www.sardegna-solidale.it)  
[csvsardegna@tiscali.it](mailto:csvsardegna@tiscali.it)

**NUMERO VERDE**  
**800-150440**

## L'Europa della solidarietà

Sono 100 milioni gli europei che dichiarano di essere volontari. Il Centro Europeo del Volontariato (CEV) da 27 anni sostiene e supporta il volontariato nella costruzione di una Unione sempre più sociale e partecipata.

“Unità nella diversità” è, dal 2000, il motto dell’Unione Europea. Ed è un motto che ben si adatta a raffigurare il sistema di solidarietà che sostiene l’Europa. Degli oltre 500 milioni di abitanti nei 28 Paesi dell’Unione ben 100 milioni di cittadini (23% della popolazione totale), quasi un quarto della popolazione europea, dichiarano di essere volontari. Una cifra enorme che rassicura e interroga.

Preso atto che le diversità sono una risorsa e che non impediscono l’unità (lo dice il motto dell’Unione Europea dal 2000), i contenuti dei termini utilizzati (volontariato, solidarietà, no profit...) spesso non hanno gli stessi riferimenti e variano da Paese a Paese.

Ma c’è un dato inconfutabile: milioni di cittadini partecipano e si impegnano per la costruzione di una società solidale. E l’Europa ringrazia consapevole che i volontari contribuiscono, in ciascun Paese con la propria specificità, a costruire coesione sociale ed inclusione.

Coesione sociale ed inclusione: le basi sulle quali si sviluppa la socialità condivisa e che traducono in pratica il concetto di solidarietà.

L’Europa ha bisogno dei volontari perché i volontari contribuiscono in modo concreto e determinante a sviluppare l’idea e la prassi di un’Europa sempre più coesa e inclusiva. I volontari, nelle diverse ap-



partenze, contribuiscono a far crescere la coscienza di un’Europa aperta, attenta ai bisogni di chi ha meno opportunità, accogliente e solidale, ma prima ancora a far crescere la necessità di un’Europa unita e diversa, dove la priorità è la cittadinanza e il senso di appartenenza prima ancora dell’economia e delle risorse da prendere o da spartire.

Il “dare” dei volontari è un contributo di idee e di relazioni presupposto di costruzione dell’Unione; il “fare” dei volontari rende l’Europa visibile e tangibile e ne mette in evidenza il volto più umano e più civile. E’ un processo complesso, difficile ed entusiasmante allo stesso tempo, che incita tutti

ad abbattere steccati e pregiudizi e a concepirsi e percepirsi cittadini attivi, protagonisti di una realtà (non più un sogno) che necessita di riscoprire continuamente le motivazioni e i principi della propria esistenza.

Il CEV, Centro Europeo del Volontariato, è la rete europea di volontariato più diffusa in Europa; ha sede a Bruxelles e vi aderiscono oltre 60 organismi nazionali e regionali. E’ la rete alla quale aderisce anche il CSV Sardegna Solidale. E in qualità di socio il CSV Sardegna Solidale ha avuto l’onore e il piacere, alla fine di agosto, di ospitare a Cagliari i lavori del Board del CEV: giornate di studio, di riflessione, di confronto,

di scambi e di relazioni che hanno delineato gli scenari nei quali il volontariato è chiamato ad operare per i prossimi cinque anni.

Il CEV da 27 anni opera a sostegno del volontariato europeo per sviluppare idealità, partecipazione, coesione sociale, inclusione, scambi culturali e progetti e soprattutto per alimentare continuamente la consapevolezza che l’Europa Unita è un processo lento e continuo, in divenire, da sostenere quotidianamente, coniugando insieme unità e diversità.

I volontari hanno bisogno dell’Europa non meno di quanto l’Europa necessiti della presenza e dell’opera dei volontari.



## Ricordando Andrea

1° agosto 2019. Si è appena concluso il funerale di Andrea Mussinano a Terralba, la sua città di adozione per una vita. Non possiamo tacere su un uomo che ha dedicato molta parte della sua esistenza a costruire relazioni positive e bene comune, da volontario

Chi ha accompagnato e seguito in tutta la ventennale storia di Sardegna Solidale contribuendovi con la sua assidua e discreta presenza, con i suoi preziosi e sempre opportuni suggerimenti, con le sue proposte concrete e percorribili. Un amico, prezioso collaboratore, esempio e maestro per giovani e adulti: un uomo d’altri tempi, si direbbe. No, Andrea ha saputo interpretare il presente in maniera magistrale e quando le sue energie hanno iniziato a indebolirsi non ha esitato a mettere in campo giovani capaci di raccogliere il suo testimone e a fare loro spazio, senza mai abbandonare.

Un amico sincero che non ha risparmiato osservazioni e critiche quando servivano per trovare la strada giusta da percorrere, accompagnandole da proposte operative capaci di farci riprendere il fiato e l’entusiasmo.

Grazie Andrea, l’ultima telefonata che ci hai regalato era fatta di pianti, di lunghi silenzi, di poche significative parole e di tanta commozione. Sapere che la tua città ti ha insignito dell’onorificenza di “Terralbese Esemplare 2018”, ci ha riempito di gioia e di soddisfazione. La targa più bella che vogliamo conservare è la tua costanza, la tua pazienza e la tua mitezza. Un esempio da seguire e da praticare.

Ciao, Andrea!



### Un volontario esemplare resterà nel cuore di tutti



Il cuore generoso di Andrea Mussinano si è fermato e ora Terralba ricorda con riconoscenza un uomo che negli ultimi trentacinque anni è stata l’anima del volontariato nel paese. Le sue condizioni di salute già critiche non gli avevano consentito di presenziare lo scorso 24 maggio alla posa della ceramica celebrativa dei vent’anni di Sardegna Solidale in piazza Libertà. Referente

del Sa. Sol. Point n° 14, Mussinano lo scorso 28 luglio ha ricevuto così l’omaggio dei suoi compaesani, ricevendo il riconoscimento di “Terralbese esemplare” per il lavoro profuso nel campo del volontariato. In piazza Cattedrale il sindaco Sandro Pili e l’assessore Rossella Orrù hanno consegnato una targa, ritirata dai nuovi referenti Giampaolo Lecca e Simona Vacca. “Un omaggio doveroso ad un volontario che con la sua azione ha inciso nella nostra comunità e che purtroppo, appena due giorni dopo la cerimonia ci ha lasciato” ricorda Simona Vacca. Alla famiglia di Andrea Mussinano e a tutti i volontari di Terralba vada il cordoglio, la vicinanza e il ringraziamento riconoscente di tutti i volontari della Sardegna.



## l'isola che c'è n. 4 | 2019

Direttore responsabile:  
**Giampiero Farru**  
Coordinamento di redazione:  
**Vito Biolchini**  
Edizioni a cura del  
**CSV Sardegna Solidale**  
Autorizz. Tribunale di Cagliari  
n.17 del 10.06.1991  
Editore  
**Associazione “La Strada”**,  
via Cavalcanti 13, 09128 Cagliari  
C/C Postale n.19451095  
Grafica e impianti **Eidos**, Ca  
Stampa **Litotipografia Trudu**, Ca

Aderisce alla Federazione  
dei Periodici del Volontariato Sociale  
**USPI** Questo periodico  
è associato all’Unione  
Stampa Periodica  
Italiana  
“L’isola che c’è” viene spedito  
in abbonamento gratuito rispettando  
le norme di legge che regolano  
il trattamento dei dati personali





“In ogni paese il volontariato può essere molto differente. A mio avviso, però, ovunque ogni volontario agisce seguendo le proprie convinzioni, senza un interesse diretto personale e senza una remunerazione economica. Ciò che i volontari devono guadagnare sono amici, esperienza, contatti, competenze e opportunità di sperimentare la diversità.”

## “L'Europa ci aiuti a rafforzare il volontariato e a renderlo più libero”

Intervista a Cristina Rigman, presidente del Centro Europeo del Volontariato il cui consiglio direttivo si è riunito a Cagliari il 27 e 28 agosto scorsi. “In Sardegna abbiamo iniziato a delineare il nuovo piano strategico. Dobbiamo potenziare le organizzazioni perché in alcuni paesi la libertà di associazione si sta restringendo”

“**I**l mondo sta cambiando, l'Europa sta cambiando e anche noi dobbiamo cambiare per mantenere il volontariato nell'agenda delle istituzioni europee e per aiutare le nostre organizzazioni. Perché in alcuni paesi gli spazi di manovra si stanno restringendo e noi dobbiamo potenziare i volontari per aiutarli a mantenere la loro libertà di associazione, per continuare ad essere volontari”. Esperta di sviluppo delle organizzazioni e di nonprofit, la rumena Cristina Rigman delinea il futuro del Terzo Settore nel Vecchio Continente.

Ancora per qualche mese sarà lei la presidente del Cev, il Centro Europeo del Volontariato, che guida da quattro anni e il cui consiglio direttivo si è riunito a Cagliari il 27 e 28 agosto scorsi. A volere il meeting nell'isola è stato Giampiero Farru, presidente del Csv Sardegna Solidale e dall'ottobre di due anni fa unico componente italiano nel board del Cev. “A Cagliari abbiamo parlato delle nuove sfide che attendono il volontariato e abbiamo iniziato a delineare il piano strategico per i nostri prossimi dieci anni di attività”, spiega Rigman in un fluente italiano, imparato guardando da giovanissima i nostri canali televisivi dopo la caduta della



cortina di ferro. Il Cev rappresenta oltre sessanta organizzazioni di ventinove paesi e ha come compito principale quello di collegare il mondo della solidarietà alle istituzioni europee. Oggi il 19 per cento dei cittadini europei svolge un'attività di volontariato.

### Presidente Rigman, come ha iniziato ad occuparsi di volontariato?

“Ero una studentessa di Scienze politiche a Cluj-Napoca e ho visto il manifesto di una Ong che cercava collaboratori e così mi sono proposta. L'anno seguente la Pro Vobis è diventata il primo centro di volontariato della Romania e con loro ho lavorato per quattordici anni. Ho seguito soprattutto il proget-

to di sviluppo per la nascita di centri di volontariato nei piccoli comuni. Contemporaneamente, ho fatto la volontaria per l'associazione Pro Democrazia, andando nelle scuole a spiegare ai ragazzi che si apprestavano a votare per la prima volta l'importanza del momento che stavano per vivere”.

### Quanti tipi di volontariato esistono in Europa?

“Mille! In ogni paese il volontariato può essere molto differente. A mio avviso, però, ovunque ogni volontario agisce seguendo le proprie convinzioni, senza un interesse diretto personale e senza una remunerazione economica. Ciò che i volontari devono guadagnare sono amici, esperienza, contatti, competenze,



in Italia, dove ci sono esempi virtuosi”.

### Che temi avete trattato nella due giorni a Cagliari?

“Abbiamo gettato le basi per il nuovo piano strategico del Cev 2020-2029. Soprattutto dobbiamo potenziare le organizzazioni per aiutare i volontari a mantenere la loro libertà di associazione, perché in alcuni paesi questa si sta restringendo”.

### Dove, esattamente?

“Penso soprattutto alla Romania, all'Ungheria e ai paesi balcanici. In generale, l'avanzata delle destre mette in difficoltà le associazioni che si battono a favore dei diritti umani e in diversi paesi ci sono organizzazioni che provano a modificare l'opinione pubblica, affermando che sui diritti umani si è andati trop-

po oltre e che si debba tornare ai valori tradizionali. Sì, in alcuni paesi lo spazio per le Ong che proteggono i diritti umani si sta restringendo. E noi dobbiamo fare pressione presso le istituzioni europee perché questo non avvenga”.

**Al nuovo parlamento europeo avete proposto le 5 R, ovvero un impegno maggiore rispetto al volontariato e riguardante Real value (vero valore), Regulatory framework (regolamentazione), Recognition (riconoscimento), Resources (risorse) e Refugees welcome (accoglienza). Come sono state accolte?**

“Ancora è troppo presto per avere le prime reazioni. Abbiamo piuttosto proposto la creazione di un intergruppo che si occupi di volontariato, in maniera da poter intervenire su temi che sono trasversali. In questo modo, l'azione dei parlamentari sarebbe facilitata, così come il collegamento tra le varie istituzioni nazionali ed europee”.

### Tra le 5 R c'è quella dell'accoglienza. Un tema in cui l'Italia chiede più aiuto all'Europa.

“La questione è complessa, ma se sei un volontario pensi semplicemente che quelle persone hanno bisogno di te e le vuoi aiutare, non stai pensando alle politiche per l'accoglienza o alle risorse: aiuti e basta”.

**Oggi spesso si sente dire “Noi abbiamo i nostri doveri, perché dobbiamo accogliere i migranti? Perché non lo fanno i paesi più sviluppati?”.**

“Anche in Romania in tanti dicono così ma io non sono d'accordo perché ogni paese deve aiutare chi ha bisogno. Non solo: noi siamo stati aiutati fin troppo dai paesi che stanno meglio di noi e ora dobbiamo assumerci la responsabilità di sostenere chi è in difficoltà. Avere inserito nel trattato dell'Ue il tema della solidarietà e poi non praticarlo non è un bel messaggio per i giovani”.

### A proposito, come è possibile far avvicinare maggiormente i giovani europei al volontariato?

“I giovani hanno bisogno di sperimentare e di capire i valori di solidarietà. Sono chiamati a prendere decisioni che possono cambiare la loro vita per sempre ma spesso non sono pronti. Ecco, il volontariato può offrire loro uno spazio sicuro di sperimentazione e di decisione informata”.

### Quale sarà il volontariato del futuro?

“Voglio pensare che sarà come il volontariato di sempre. Perché il volontariato è qualcosa che arriva dal cuore, a qualunque livello. Facciamo i volontari perché questo ci rende felici e perché possiamo aiutare gli altri. Questo non cambierà”.



Europass è un vero e proprio passaporto europeo delle competenze che fornisce una panoramica completa delle proprie abilità. Tutti noi conosciamo già il curriculum vitae in formato europeo: ecco, Europass implementa questo importante strumento e lo arricchisce di un portafoglio composto da un insieme di cinque documenti

## Competenze certificate, con Europass fare i volontari... conviene!

Se l'attività solidale non può essere remunerata, di sicuro può essere riconosciuta ed entrare così a far parte di un bagaglio di conoscenze che a tutti gli effetti può essere "speso" nel mercato del lavoro in tutti i Paesi dell'Ue. La nuova versione della piattaforma europea ora attende di essere testata dai volontari, prima del suo rilascio on line nel 2020

Quella della certificazione delle competenze è la prossima frontiera del volontariato e del Terzo Settore. Perché se l'attività solidale non può essere remunerata, di sicuro può essere riconosciuta e così entrare a far parte di un bagaglio di conoscenze che a tutti gli effetti può essere "speso" nel mercato del lavoro. Lo strumento che l'Europa ha messo a disposizione è Europass, un vero e proprio passaporto europeo delle competenze che fornisce una panoramica completa delle proprie abilità. Tutti noi conosciamo già il curriculum vitae in formato europeo: ecco, Europass implementa questo importante strumento e lo arricchisce di un portafoglio composto da un insieme di cinque documenti, pensati per facilitare la mobilità geografica e professionale dei cittadini europei, mediante la valorizzazione del patrimonio di esperienze e conoscenze teorico-pratiche sviluppate nel tempo e attraverso la trasparenza dei titoli di ogni livello. Lo scopo è dunque quello di rendere le qualifiche acquisite più leggibili e comprensibili da coloro che offrono lavoro e dagli organismi di istruzione e formazione nei diversi paesi dell'Unione europea. Insieme al curriculum vitae Europass, gli altri documenti sono il Passaporto per le lingue, Europass Mobilità, il Supplemento



al Diploma e il Supplemento al Certificato. Ora però Europass si rinnova e ha chiesto aiuto attraverso il Cev a tutti i volontari europei. Come? Con la richiesta di realizzare brevi video di novanta secondi in cui i volontari parlano della loro vita personale e professionale e di come Europass li ha aiutati (o può aiutarli) a raggiungere i loro obiettivi. Ma i volontari sono chiamati anche a testare il nuovo Europass, che ora è in fase di sviluppo e che sarà lanciato nel 2020. Abbiamo la possibilità di modellare la funzionalità del nuovo Europass in modo che sia adatto per i volontari per mostrare le loro esperienze e l'apprendimento raggiunto. Anche in questo caso, si cercano volontari che facciano "da volontari".

Il nuovo Europass è un insieme di strumenti e informazioni rilasciate sul web per supportare

le persone nella gestione delle diverse fasi della loro carriera e apprendimento. Questi strumenti e informazioni saranno resi disponibili su una nuova piattaforma online che è stata sviluppata dalla Commissione europea. Il team Europass sta attivamente progredendo nell'incontro con potenziali parti interessate, sviluppando contenuti e avanzando in diversi aspetti dello sviluppo. Nella prossima versione di Europass saranno privilegiati gli aspetti di leggibilità e di condivisione delle informazioni, anche attraverso l'uso della firma digitale. Per i nostri giovani volontari si tratta dunque di una grande opportunità per vedersi certificare le tante e importanti competenze acquisite nel corso della loro attività solidale e che, se ben proposte e presentate, potranno essere utili nella ricerca di una occupazione in tutti i paesi dell'Unione europea.

l'isola che c'è 6

## Esperienze dal basso e condivisione per disegnare il futuro

Le città candidate a Capitale europea del volontariato si incontrano a Bruxelles per confrontarsi sulle rispettive strategie locali e regionali. Dopo il seminario di ottobre, in una tre giorni dal 19 al 21 novembre il Cev celebrerà il suo congresso e nominerà il nuovo presidente. In programma anche un convegno sui Corpi europei di solidarietà

Ad ottobre il seminario "Solidarietà e volontariato", a novembre tre giorni nei quali il Cev rinnoverà il suo vertice, celebrerà il congresso annuale e l'assemblea generale e terrà due conferenze, una delle quali sui Corpi europei di solidarietà. L'appuntamento è a Bruxelles ma le ricadute saranno importanti per tutti i soggetti che partecipano all'attività del Centro europeo del volontariato.

"Solidarietà e volontariato - Diritti e valori europei dal basso verso l'alto" è il tema del convegno che si terrà l'8 ottobre, organizzato dalle città candidate a capitale europea del volontariato (Padova, Kosice, Aarhus, Cork e Repubblica di Serbia di Bosnia e Erzegovina).

Il tema sarà discusso in una sessione presieduta da Rastislav Trnka, presidente della regione autonoma di Kosice (Capitale europea in questo 2019), insieme a Jakob Flou Kristensen di Aarhus, Kieran McCarthy e Martha Halbert di Cork, Sonja Davidovic della Repubblica di Serbia di Bosnia e Erzegovina, e Ilaria Ferraro e Cristian Piva di Padova, città che sarà Capitale nel 2020.

Al fine di promuovere la solidarietà, coinvolgere i cittadini e aiutarli a collegarsi con le politiche e i programmi dell'Unione europea, nel corso del seminario verranno condivise esperienze e strategie locali e regionali. Sarà possibile sapere come i responsabili politici



contribuiscono a riflettere i valori e la solidarietà dell'Ue nelle politiche locali. Nel corso di un "World Cafe" si discuterà inoltre di atti di solidarietà che facilitano la comprensione del quadro politico, consentendo ai cittadini di agire con solidarietà nel rispetto dei valori dell'Ue.

Dal 19 al 21 novembre, sempre a Bruxelles, il Cev celebrerà il suo congresso da cui uscirà il nuovo presidente del Centro. Nella tre giorni ci sarà mondo però anche di approfondire il tema del Corpo europeo di solidarietà, istituito lo scorso anno per incoraggiare, facilitare e promuovere la solidarietà in Europa. Inoltre, verranno presentate le città candidate a Capitale europea del volontariato 2021.

l'isola che c'è 7

## Ue, al via i lavori dell'intergruppo

Un intergruppo del parlamento europeo si occuperà di volontariato e solidarietà. La proposta del Cev ora inizia a diventare realtà. A convocare gli eletti che hanno dato la loro disponibilità è la parlamentare ceca Michaela Šojdová. "Un gruppo di interesse informale sul volontariato è già esistito nel Parlamento europeo", spiega. "Tuttavia, affinché i deputati abbiano un impatto reale sul modo in cui i cittadini possono impegnarsi direttamente nell'attuazione dei valori, delle politiche e dei programmi dell'Unione europea attraverso il volontariato per solidarietà reciproca, è necessario un intergruppo. L'Intergruppo fungerà anche da forum delle parti interessate fornendo input e feedback al programma del Corpo europeo di solidarietà e alla sua attuazione".

Al momento i parlamentari che hanno dato la loro disponibilità sono dieci (otto del Pd e due del M5S) ma non si esclude che altri eletti possano unirsi.





Anche stavolta il concorso si è confermato un appuntamento importante per tanti giovani studiosi. I lavori pervenuti hanno infatti confermato dell'importanza dell'iniziativa che da anni stimola i ragazzi e le ragazze ad approfondire sotto vari aspetti i temi della solidarietà.

## Tesi e ricerche per dare nuovo slancio all'azione solidale

L'Aula Arcari della Facoltà di Scienze Economiche, Giuridiche e Politiche dell'Università di Cagliari ospiterà il prossimo 30 settembre la cerimonia di premiazione del concorso riservato alle tesi di laurea e ai lavori di ricerca sul tema del volontariato e del Terzo Settore nell'isola. Undici i lavori pervenuti dagli atenei di Cagliari e Sassari

Conoscere il volontariato per farlo evolvere e maturare, per indicare nuove strade e far crescere la consapevolezza della sua importanza in tutti gli strati della società. È anche con questo intento che Sardegna Solidale da anni bandisce un concorso riservato alle tesi di laurea e ai lavori di ricerca sul tema della solidarietà e del Terzo Settore nell'isola. "Perché" come spiega il presidente Giampiero Farru, "abbiamo bisogno di ragazze e ragazzi che ragionino e indaghino la possibilità di nuovi percorsi per il nostro mondo".

La cerimonia di premiazione si terrà il 30 settembre a Cagliari a partire dalle 16.30 presso l'Aula Arcari della Facoltà di Scienze Economiche, Giuridiche e Politiche, in viale Sant'Ignazio 86. Il concorso quest'anno ha visto la partecipazione di undici lavori provenienti da studenti delle università di Cagliari e di Sassari che sono stati valutati da una apposita commissione che ha poi stilato una graduatoria di merito.

Dall'università di Cagliari sono stati presentati i lavori di Ignazio Vaccargiu (Facoltà di Medicina e Chirurgia, tesi di laurea Magistrale dal titolo "Healthy ageing and age-friendly cities: analisi del contesto locale"), Francesca Canargiu (Facoltà di Scienze



Economiche, Giuridiche e Politiche, tesi di laurea Magistrale dal titolo "Sociologia dell'emergenza: comunicazione e resilienza. Il caso dell'alluvione in Sardegna del 2013"), Valentina Carta (Facoltà di Scienze Economiche, Giuridiche e Politiche, tesi di laurea Magistrale dal titolo "Forza della Tradizione e urgenze del presente. Sviluppo locale a Desulo"), Monica Piera Pirrone (Facoltà di Studi Umanistici, tesi di laurea Magistrale dal titolo "L'altra faccia dell'immigrazione clandestina"), Claudio Cabiddu (Facoltà di Studi Umanistici, laurea Magistrale dal titolo "Le motivazioni a coinvolgersi nell'organizzazione per il dono del sangue: uno studio empirico"), Beatrice Zedda (Facoltà di Scienze Economiche, Giuridiche e Politiche, laurea vecchio ordinamento, tesi dal titolo "Precedenti antichi della legislazione socio-

assistenziale") e Giusi Pitzeri (Facoltà di studi Umanistici, laurea triennale tesi dal titolo "Il fenomeno dell'immigrazione tra problematiche e processi integrativi: analisi del lavoro svolto dalle associazioni per stranieri della città di Cagliari").

Quattro anche gli studenti dell'università di Sassari che hanno partecipato al concorso: Luigi Serra (dottorato in Diritto ed Economia dei Sistemi Produttivi Indirizzo Economico, tesi dal titolo "Il capitale sociale nelle associazioni di volontariato in Sardegna"), Francesca Sanciu (Dipartimento di Scienze Umanistiche e Sociali, laurea triennale, tesi da titolo "Senso di comunità e servizio sociale: Un'ipotesi di progetto per Ozieri"), Andrea Mundula (Dipartimento di Scienze biologiche, laurea triennale, tesi su "Sieropositività ai marcatori di infezione da virus dell'epatite B in pa-



## Anche ad Alghero il seme è germogliato e ora dà frutti

Nella città catalana lo scorso 14 settembre è stato collocato il pannello celebrativo di Sardegna Solidale "Cambia rotta, scegli di essere volontario". L'iniziativa all'interno della festa organizzata dalle associazioni cittadine per far conoscere tutte le risorse che il vasto mondo della solidarietà offre a servizio del territorio

Anche ad Alghero è stata una festa. Che presto si ripeterà a Gonnosfanadiga, Sassari, Ozieri, Mogoro, Perfugas, Isili, Tempio e in tanti altri comuni che collegheranno nelle loro piazze il pannello celebrativo dei vent'anni di Sardegna Solidale. "Cambia rotta, scegli di essere volontario" è il messaggio lanciato per lasciare il segno, soprattutto nelle giovani generazioni.

Dopo le iniziative di Lanusei, Orosei, Senorbì, Terralba e Villacidro, la sesta tappa ha toccato la città catalana, all'interno della Festa del Volontariato 2019 organizzata lo scorso 14 settembre in piazza Pino Piras. Qui il pannello di Sardegna Solidale è stato collocato, alla presenza del neo sindaco Mario Conoci, del vescovo mons. Mauro Maria Morfino, dell'assessore ai Servizi Sociali Maria Grazia Salaris, del presidente della Consulta del Volontariato di Alghero Sergio Melis e dei vertici del nostro Csv.

La posa del pannello è stato uno dei momenti più alti di una serata ricca di iniziative e organizzata da una rete di associazioni, gruppi e movimenti per far conoscere ai cittadini di Alghero tutte le risorse che il vasto mondo del volontariato pone al servizio di tutti gli abitanti del territorio. Le associazioni operano



in tutti i campi d'interesse: sociale, culturale, ricreativo, sportivo, sanitario, tutela dell'ambiente e del paesaggio, tutela degli animali, tutela dei diritti, protezione civile. Lo slogan della giornata è stato "Verso un'idea comune".

Centro della manifestazione è stata l'area di Lo Quarter, dove nel 2011, su iniziativa di Sardegna Solidale, venne collocato il seme di pieta dello scultore Pinuccio Sciola, con lo slogan "Volontari! Facciamo la differenza... e lasciamo un seme!". Un seme che è germogliato e che ora dà frutti.



**ESTATE LIBERI!**  
campi di impegno e formazione sui beni confiscati alle mafie  
**SARDEGNA GERGEI 2019**

Due "uscite" hanno caratterizzato la settimana: il 19 luglio per la partecipazione all'annuale commemorazione della strage di via D'Amelio presso il cimitero di Sestu con l'omaggio alla tomba di Emanuela Loi, e il 20 luglio per l'incontro con gli anziani ospiti delle tre case di riposo di Gergei: perché non si può vivere il presente, e ancor meno progettare il futuro, prescindendo dal passato

## Contro ogni disimpegno, a Gergei per "co-pensare" e realizzare insieme

Marco Demara, referente della formazione di Libera Sardegna, racconta il campo svoltosi a Gergei dal 14 al 21 luglio scorsi: "Un sistema di esperienze che, come spesso accade, è riuscito ad andare oltre il progettato e il previsto, grazie all'umanità messa in campo, letteralmente e metaforicamente, dalle ragazze e dai ragazzi partecipanti"

**N**on è semplice trovare le parole "visive" e scegliere le immagini "narrative" per ricordare ai protagonisti e per condividere con i lettori ciò che è stato il campo di impegno e di formazione sui beni confiscati alle mafie "Estate Liberi", vissuto a Su Piroi, nel cuore delle rigogliosa campagna di Gergei, un piccolo-grande centro del Sarcidano, nella settimana compresa tra il 14 e il 21 luglio scorsi. In un'estate che tra le sue canzoni-tormentone annovera "Senza problemi" di Rovazzi, il cui testo incita a "Non pensare" perché "ti fa male", un gruppo di giovani composito, per provenienza e per esperienze di vita, ha deciso di respingere l'invito dell'artista e, al contrario, di accogliere quello di Libera Sardegna: co-pensare per realizzare insieme.

La presentazione della proposta è stata preceduta dall'allestimento della struttura ospitante. Domenica pomeriggio, Rossano Zedda ed Eugenio Lai, rispettivamente sindaco di Gergei e di Escolca, hanno introdotto il territorio con riferimento alle sue vulnerabilità e alle sue eccellenze, tra queste ultime il consolidato rapporto di "corresponsabilità civica" con Libera. Nanda Sedda di Libera Sardegna, ha invece introdotto alle ragioni, sempre uguali ma sempre



rinnovate, dello svolgimento del campo nel bene confiscato e restituito alla collettività. Stefania, una operatrice, ha introdotto i modus vivendi ed operandi che avrebbero animato i sei giorni a seguire, sempre improntati sull'impegno che necessita di formazione consapevolizzante.

Un sistema di esperienze che, come spesso accade, è riuscito ad andare oltre il progettato e il previsto, grazie all'umanità messa in campo, letteralmente e metaforicamente, dalle ragazze e dai ragazzi partecipanti. Amza, Anna, Irene, Jacopo, Laura e Marco hanno concretizzato, valorizzato e arricchito quanto Giampiero, Nanda e Vito avevano pensato, ipotizzato e auspicato tempo addietro per loro. E perché ciò potesse avvenire i contri-

buti decisivi sono arrivati dai "formatori" di impegno che si sono alternati, quasi in un ideale passaggio di testimone-testimonianza, e che definire "ospiti" parrebbe quasi una mancanza di rispetto: si tratta di presenze ormai familiari in virtù di una credibilità e di un carisma guadagnati nei relativi campi, attraverso il contrasto all'illegalità e alla mafiosità, portato avanti con costanza e con generosità. Si tratta del magistrato Guido Pani e del rappresentante dell'Associazione Familiari Vittime delle Mafie Pino Tilocca.

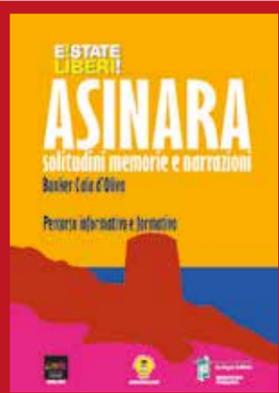
Due "uscite" hanno caratterizzato la settimana. Il 19 luglio per la partecipazione all'annuale commemorazione della strage di via D'Amelio presso il cimitero di Sestu: un



omaggio corale alla tomba di Emanuela Loi con in mente l'alta funzione "civile" che Foscolo nel carme "Dei sepolcri" riservava alle tombe dei grandi. La seconda il 20 luglio per l'incontro con gli anziani ospiti delle tre case di riposo di Gergei: perché non si può vivere il presente, e ancor meno progettare il futuro, prescindendo dal passato, e non si può ricostruire la Storia se non partendo dalle storie. La settimana è trascorsa inesorabile, tutti avremo voluto fermarla e catturarla ma non è stato possibile. Queste mie parole sono state un tentativo, tanto ingenuo quanto autentico, per farlo. L'auspicio è esserci in minima parte riusciti.

Marco Demara





In otto anni di presenza discreta e propositiva i giovani sono stati sempre un valore aggiunto a supporto dell'egregia azione portata avanti dalle guide e dagli operatori dell'isola ex carcere, valorizzando il bunker di Cala d'Oliva e facendolo diventare il megafono della moltitudine di attività che Libera e altre organizzazioni antimafia hanno realizzato

# All'Asinara un'estate di impegno, speranze e qualche rammarico

Quest'anno si è chiusa anzitempo l'esperienza di "E!state Liberi!". Dal 25 agosto i volontari hanno infatti dovuto lasciare Cala d'Oliva. Eppure l'isola è ricca di stabili che attendono solo di essere recuperati e messi a disposizione della collettività, beni comuni che vanno valorizzati e non lasciati all'incuria o al semplice tornaconto privato

Quest'anno si è chiusa anzitempo, esattamente il 25 agosto, l'esperienza all'Asinara dei campi di impegno e formazione "E!state Liberi!". Una esperienza che ha coinvolto decine di giovani provenienti da diverse parti d'Italia, che si sono alternati nel bunker di Cala d'Oliva a informare le migliaia di visitatori (dovreste leggere i bellissimi e commoventi commenti scritti sul registro!) sul movimento antimafia cresciuto in Italia grazie anche (talvolta, soprattutto) all'infaticabile azione di Libera e dei suoi associati. Una esperienza gradita da turisti e operatori del Parco, le



bravissime guide in primis, che ha segnato positivamente tutti i giovani partecipanti. Ma dal 25 agosto l'esperienza si è chiusa. E, sia chiaro, non per volontà di Libera. Le scelte operate sotto la giunta Pigliaru, e finora anche dalla giunta Solinas, da chi ha la responsabilità degli stabili presenti sull'Asinara (Regione Sardegna e Conservatoria delle Coste) non ci hanno permesso infatti di proseguire ulteriormente. Altri hanno occupato lo spazio destinato ad accogliere i giovani volontari. Senza nulla togliere alla bontà delle iniziative che si sono succedute dopo "E!state Liberi!", c'è da chiedersi se si ha consapevolezza di ciò a cui si rinuncia e se non era possibile trovare strade differenti, rimettendo in gioco le numerose strutture presenti sull'isola anziché sovraffollare l'unico stabile praticamente funzionante (tra i tanti presenti, troppi dei quali abbandonati all'incuria del tempo).

Non è una nota di protesta ma un contributo fermo e pacato perché la Regione Sardegna (e gli altri enti che ne hanno titolarità, a partire dall'Ente parco nazionale e l'Area marina protetta dell'Asinara) abbiano consapevolezza che quel "bene comune" va valorizzato con il contributo di tutti e non lasciato all'incuria o al semplice tornaconto privato. I giovani di "E!state Liberi!", in otto anni di presenza discreta e propositiva, sono stati sempre un valore aggiunto a supporto dell'egregia azione portata avanti dalle guide e dagli operatori dell'isola ex carcere. Hanno saputo valorizzare un piccolo e modesto bene (il bunker di Cala d'Oliva) facendolo diventare il megafono della moltitudine di attività che Libera e altre organizzazioni antimafia hanno realizzato e realizzano in Italia e nel mondo per far crescere consapevolezza e responsabilità

### L'ATTENTATO ALL'ASINARA

## Il rogo non ferma il trenino e c'è la solidarietà di Libera

Salvi i posti di lavoro. In mattinata la manifestazione dei ragazzi di don Ciotti

**Il rogo non ferma il trenino e c'è la solidarietà di Libera**

Salvi i posti di lavoro. In mattinata la manifestazione dei ragazzi di don Ciotti

Il rogo di Cala d'Oliva, il 25 agosto, ha distrutto il bunker di Cala d'Oliva, il luogo dove i giovani volontari di "E!state Liberi!" lavoravano. La notizia è stata annunciata sui social media e ha suscitato un'ondata di solidarietà. I giovani di Libera hanno organizzato una manifestazione di protesta davanti alla casa del sindaco di Porto Torres, chiedendo che il bunker venga ricostruito e messo a disposizione della comunità.



## "Non spegnerete mai la nostra voglia di reagire"

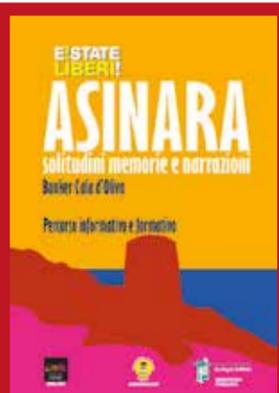
All'Asinara i giovani di Libera hanno lasciato un cartellone nei pressi di un trenino turistico distrutto da un attentato. Ogni giorno i volontari hanno guidato i visitatori nell'ex bunker, in una mostra che ricorda chi nel nostro paese ha sacrificato la propria vita per il suo impegno a favore della democrazia, della giustizia e della legalità.



sui temi della verità, della memoria, dell'impegno e della giustizia. E quando è stato necessario non hanno esitato a mobilitarsi. Ai primi di agosto un trenino (motrice e tre vagoni) è stato bruciato nottetempo a Fornelli: un gesto ripetuto fin troppe volte ai danni di trenini, barconi, automezzi e macchine private. Solo a Porto Torres - comune sul quale insiste l'isola dell'Asinara - dal 2010 ad oggi sono ben oltre cento gli episodi di macchine date alle fiamme! E i giovani di Libera hanno scritto su un manifesto le loro ragioni di dissenso sul quel riprovevole gesto e sono andati a fissarlo con le pietre a ridosso dello scheletro del trenino bruciato. Una testimonianza di civiltà e di corresponsabilità che non è passata inosservata e che La Nuova Sardegna lo scorso 4 agosto ha riportato in prima pagina. Una presa di posizione contro un atto vile ed incivile al di là delle ragioni che lo hanno ispirato:

ma Libera è anche questo. E anche per questo per qualcuno diventa impopolare. Dal 25 agosto abbiamo dovuto chiudere. I visitatori e gli operatori hanno trovato il portone del bunker chiuso. C'è da sperare che le politiche sui beni comuni diventino priorità e che il patrimonio di cui disponiamo diventi sempre più fonte di sviluppo e di lavoro nel rispetto dell'ambiente e delle regole condivise e strumento di crescita della comune consapevolezza e della corresponsabilità. L'Asinara ha valori storici, culturali e ambientali che non trovano riscontro altrove, che centinaia di giovani grazie a Libera hanno già sperimentato e che, ci auguriamo, numerosi altri giovani possano ancora vivere negli anni a venire.

Anche i giovani di Libera, arrivati da tutta Italia all'Asinara per partecipare ad un campo di formazione sui temi della legalità e della lotta alla criminalità organizzata, hanno voluto condannare l'atto intimidatorio ai danni dell'imprenditore a cui ignoti hanno distrutto ai primi di agosto il trenino turistico attivo nell'isola. "Non basta commuoversi, bisogna muoversi. Noi giovani di Libera non restiamo indifferenti davanti a questi atti deplorabili. L'unico incendio che deve ardere è quello delle idee che ispirano il nostro impegno. Non spegnerete mai la nostra voglia di reagire". Sono queste le parole scritte in un cartellone che i giovani hanno lasciato nei pressi del mezzo distrutto, "un gesto simbolico di ribellione ad un atto che colpisce l'Asinara e che ci ricorda che in Sardegna se non esiste la mafia, esiste di sicuro una mentalità mafiosa che danneggia la nostra società e contro cui tutti dobbiamo mobilitarci" spiega Giampiero Farru, referente regionale di Libera Sardegna. Come ogni anno, l'associazione Libera contro la mafia, fondata da don Luigi Ciotti nel 1995, ha organizzato centinaia di campi estivi in tutta Italia, aperti a giovani desiderosi di approfondire i temi della legalità e della giustizia. Il campo che si tiene all'Asinara è particolarmente significativo perché nell'isola nel 1985 i magistrati Giovanni Falcone e Paolo Borsellino si "autoreclusero" per preparare il maxi processo a Cosa Nostra, ed è nel supercarcere che fu anche condotto dopo la sua cattura nel 1993 il "capo dei capi" Totò Riina. È quindi un luogo simbolo della lotta alla criminalità nel nostro paese, che viene rievocata anche nella mostra allestita da Libera negli spazi dell'ex bunker e che ricorda le tante vittime innocenti della mafia. A condurre i visitatori nella struttura penitenziaria dismessa sono proprio i giovani partecipanti al campo, in un percorso che propone pannelli, fotografie, manifesti esplicativi delle realizzazioni dell'associazione, insieme alle sagome che ricordano coloro che hanno pagato con la vita il loro impegno a favore della democrazia, della giustizia e della legalità.



“Abbiamo parlato e discusso del significato di mafia e corruzione, abbiamo ricordato alcune delle vittime con le loro storie di resistenza e coraggio. Abbiamo analizzato i primi articoli della nostra Costituzione per sottolineare la distanza dallo scenario attuale in Italia: la mancanza di integrazione culturale, l'odio alimentato da alcuni politici, la non promozione del lavoro e la mancanza di laicità all'interno dello Stato”

## “Conoscere la mafia per combatterla con le armi della cultura”

Il racconto di una settimana all'Asinara da parte di una giovane che ha partecipato ad uno dei campi di formazione e volontariato. “Abbiamo capito cos'è la criminalità organizzata, quando e come agisce” spiega Martina Peirone. “Prendere parte all'esperienza di Libera è stata un'opportunità per mettersi in gioco e per comprendere la realtà”

Un mare limpido che ti meraviglia fin dalle prime luci dell'alba, un cielo stellato che ti travolge ogni sera, un sole che scalda tutta la giornata e asinelli che si muovono indisturbati. Ma sull'isola dell'Asinara c'è molto di più e alcuni giovani hanno deciso di guardare oltre la bellezza che questo luogo regala. Sono i ragazzi di don Luigi Ciotti che hanno deciso di svolgere un periodo di volontariato, grazie all'opportunità offerta da Libera, in quest'isola così suggestiva.

Tra il 29 luglio e il 25 agosto l'Asinara ha ospitato una trentina di volontari di Libera. La giornata inizia con un momento di formazione svolto dai nostri referenti Giampiero e Isa che ringraziamo calorosamente per aver stimolato in noi una serie di riflessioni che sono stati approfonditi durante la settimana. Abbiamo parlato e discusso del significato di mafia e corruzione, abbiamo ricordato alcune delle vittime con le loro storie di resistenza e coraggio. Abbiamo analizzato i primi articoli della nostra Costituzione per sottolineare la distanza dallo scenario attuale in Italia: la mancanza di integrazione culturale, l'odio alimentato da alcuni politici, la non promozione del lavoro e la mancanza di laicità all'interno dello Stato.

l'isola che c'è 14



Poi ci rechiamo al bunker Cala d'Oliva dove abbiamo il compito di informare i turisti sull'impegno di Libera e la storia del bunker. Carcere penitenziario speciale voluto alla fine degli anni '70 dal generale Carlo Alberto dalla Chiesa, il bunker di massima sicurezza ha detenuto alcuni boss tra cui Raffaele Cutolo e Totò Riina. Se da un lato molti turisti erano interessati alla cella di Riina per scattarsi un clamoroso selfie, noi ragazzi abbiamo voluto sottolineare l'importanza dei valori di Libera: la lotta per la giustizia sociale, la difesa dei diritti delle persone, contro ogni forma di illegalità, per una democrazia fondata sull'uguaglianza e per mantenere la memoria viva nella mente dei giovani. All'interno del bunker, infatti, sono presenti una serie di pannelli che ritraggono alcuni eventi e manifestazioni pro-

mosse da Libera. Inoltre, grazie a uno studio delle Facoltà di Architettura di Cagliari e Londra, sono state collocate una serie di sagome raffiguranti alcune delle vittime della mafia con una serie di frasi che ricordano la loro storia: Giovanni Falcone, Paolo Borsellino, Emanuela Loi, Libero Grassi, Peppino Impastato, don Pino Puglisi, don Peppe Diana e tanti altri. La visita si conclude con una mostra dedicata ai giudici Giovanni Falcone e Paolo Borsellino i quali hanno risieduto per un paio di settimane sull'isola dell'Asinara presso la Casa rossa di proprietà del direttore del carcere. La nostra referente Isa in serata ha svolto un momento di riflessione davanti alla Casa rossa dove è presente una targa con su scritto: “Chi ha paura muore ogni giorno, chi non ha paura muore una volta



stare la mafia a faccia scoperta, venne lasciato solo diventando una delle tante vittime della mafia. Riferendoci sempre alle parole di Paolo Borsellino (“Bisogna parlare della mafia. Parlatene alla radio, in televisione, sui giornali. Però parlatene”), abbiamo analizzato vari aspetti della mafia: cos'è, quando e come agisce, chi coinvolge e perché riesce ad attirare alcune persone. La mafia ha un ampio significato, non parliamo solo del classico mafioso stereotipato siciliano che estorce soldi a coloro che hanno un'attività ma anche di politici corrotti, imprenditori che comprano le gare d'appalto, associazioni all'apparenza no profit che guadagnano sui migranti. Dopo cena si prosegue con l'allestimento di un piccolo cinema davanti la foresteria, aperto a tutti, nel quale ab-

territorio in quanto, sempre per riprendere uno dei tanti discorsi di Borsellino, “Se altri organismi dello Stato avessero assecondato l'intelligente opera investigativa di Boris Giuliano, l'organizzazione criminale mafiosa non si sarebbe sviluppata sino a questo punto, e molti omicidi, compreso quello dello stesso Giuliano non sarebbero stati commessi”. La mafia invece si è fatta strada silenziosamente, diffondendosi su tutto il territorio italiano e globalizzandosi. Ciò era stato ben evidenziato dal generale Carlo Alberto dalla Chiesa il quale sosteneva che “quando lo Stato vuole, non ce n'è per nessuno”. Nonostante avesse fiducia nello Stato e lo incitava a contra-

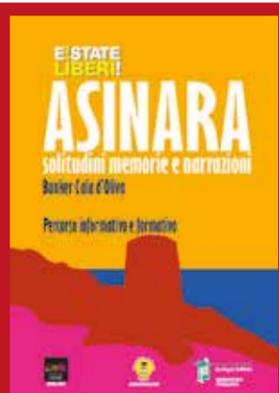
l'isola che c'è 15

stare la mafia a faccia scoperta, venne lasciato solo diventando una delle tante vittime della mafia. Riferendoci sempre alle parole di Paolo Borsellino (“Bisogna parlare della mafia. Parlatene alla radio, in televisione, sui giornali. Però parlatene”), abbiamo analizzato vari aspetti della mafia: cos'è, quando e come agisce, chi coinvolge e perché riesce ad attirare alcune persone. La mafia ha un ampio significato, non parliamo solo del classico mafioso stereotipato siciliano che estorce soldi a coloro che hanno un'attività ma anche di politici corrotti, imprenditori che comprano le gare d'appalto, associazioni all'apparenza no profit che guadagnano sui migranti. Dopo cena si prosegue con l'allestimento di un piccolo cinema davanti la foresteria, aperto a tutti, nel quale ab-

biamo proiettato diversi film riguardanti il tema della mafia, come “In un altro paese”, “Era d'estate”, “La mafia uccide solo d'estate”, “Lea”, “Alla luce del sole”, con una riflessione finale per analizzare le vicende raccontate.

Il magistrato Paolo Borsellino durante un suo discorso disse: “La lotta alla mafia, il primo problema da risolvere nella nostra terra bellissima e disgregata, non doveva essere soltanto una distaccata opera di repressione, ma un movimento culturale e morale che coinvolgesse tutti e specialmente le giovani generazioni, le più adatte a sentire subito la bellezza del fresco profumo di libertà che fa rifiutare il puzzo del compromesso morale, dell'indifferenza, della contiguità e quindi della complicità”. Senza alcun dubbio prendere parte all'esperienza di Libera è stata un'opportunità per mettersi in gioco, per comprendere la realtà che ci circonda, per conoscere nuove persone che, grazie ai diversi punti di vista, mettono in luce aspetti diversi del fenomeno. Un modo alternativo per trascorrere i propri giorni di vacanza, perché non è certo scontato prendere parte a un progetto di volontariato. Grazie ai nostri referenti che ci hanno accompagnato in questa settimana, ma grazie anche a tutti i volontari di Libera che hanno lasciato, in un modo o nell'altro, un segno sull'isola dell'Asinara.

Martina Peirone



“I campi estivi rappresentano la missione di Libera: restituire alla collettività beni appartenuti alla mafia, oltre che ricordare le parabole umane di chi ha combattuto ogni criminalità organizzata. Nella cornice di uno dei posti più belli del mondo si avverte la sensazione di essere nel centro di tutte le ombre che avvolgono la storia contemporanea d'Italia, ma grazie a Libera si ha la sensazione di poter illuminare queste ombre”

## “Dentro il bunker ora c'è la voglia di riscatto di tutta l'Italia onesta”

All'Asinara la struttura voluta dal generale Carlo Alberto dalla Chiesa per isolare i boss mafiosi ospita ogni estate una mostra che ricorda il sacrificio di chi è caduto per difendere la giustizia e la democrazia. Il racconto del campo di Estate Liberi del giovane volontario Paolo Castelli: “Cosa ho imparato? Costruire un paese diverso si può”

“E'ra d'estate” è il titolo di un bel film del 2016 della regista Fiorella Infascelli e che racconta il soggiorno all'Asinara nell'agosto del 1985 di Giovanni Falcone e Paolo Borsellino. Costretti a quel periodo nell'isola a causa di un progetto terroristico nei loro confronti, i due magistrati scrissero parte della requisitoria del maxi processo, il più grande processo mai celebrato nella storia contro la mafia, oltre che il loro più grande successo professionale. Ma in quell'estate del 1985 l'Asinara non ospitava soltanto i due servitori dello Stato, ma era da tutti conosciuta come uno dei complessi penitenziari più importanti d'Italia, dove all'epoca vi erano moltissimi fra terroristi e mafiosi. All'interno del supercarcere vi era poi un bunker, costruito per volere del generale Carlo Alberto dalla Chiesa, costruito proprio per isolare dagli altri detenuti i capi del terrorismo o della mafia. La struttura del bunker aveva originariamente quattro celle, salvo poi essere strutturalmente modificata nel 1992, proprio dopo gli attentati purtroppo riusciti contro Falcone e Borsellino. Il numero delle celle si ridusse a due, per i due capi di Cosa Nostra: Totò Riina e Bernardo Provenzano, anche se il secondo venne arrestato



to soltanto nel 2001, tre anni dopo la riconversione dell'isola. Oggi infatti l'Asinara è un meraviglioso parco nazionale, senza funzioni penitenziarie: eppure il bunker fisicamente c'è ancora, ovviamente senza prigionieri. A provare a scrivere una nuova storia all'interno del bunker ci pensa oramai dal 2011 Libera. Nei mesi estivi l'associazione allestisce infatti una sorta di museo, che si pone quasi come un presidio antimafia all'interno del bunker stesso. A contrastare l'oppressione e il senso di smarrimento tangibile all'interno della struttura, Libera porta immagini e racconta la storia di chi la mafia l'ha combattuta. A fare da contraltare alle strette celle, ai camminamenti e al parlatorio vi sono i nomi e le sagome delle vittime innocenti delle mafie, oltre che una mostra dedicata proprio a Falcone e Borsellino. Il messaggio che Libera lancia

è chiaro: questo posto non è dei mafiosi, ma è di tutti i cittadini. Libera organizza infatti proprio dentro il bunker all'Asinara, oltre che in tutta Italia in beni confiscati alla mafia, campi di formazione e volontariato. Ragazzi di tutta Italia vengono formati e riescono a informare gli altri per diffondere un messaggio diverso, ma soprattutto l'idea di un paese diverso. Questi campi estivi rappresentano perfettamente l'essenza di Libera e della sua missione: restituire alla collettività beni appartenuti alla mafia oltre che ricordare e divulgare le parabole umane di chi ha combattuto ogni criminalità organizzata. Nella cornice di uno dei posti più belli del mondo si avverte la sensazione di essere nel centro di tutte le ombre che avvolgono la storia contemporanea d'Italia, ma grazie a Libera si ha la sensazione di poter illuminare queste ombre.

l'isola che c'è 16



A scrivere è un ragazzo che ha avuto l'onore di essere un volontario di Libera all'Asinara nello scorso agosto. Riuscire a restituire tutto quanto è stato dato da una settimana così intensa mi risulta impossibile, ma un tentativo è giusto farlo perché le emozioni diventano reali solo se condivise. Oltre al piacere di aver trascorso una settimana all'insegna dello spirito di collettività grazie ai miei compagni e ai responsabili di Libera, un grande sentimento di speranza è entrato dentro di me. Grazie ai momenti di formazione e di vita quotidiana ho empaticamente sentito i valori di Libera sulla mia pelle e questo mi ha arricchito. Proprio vicino al nostro stabile, a Cala d'Oliva, vi è la casa dove soggiornarono Falcone e Borsellino e all'esterno vi è una targa che li ricorda. Sono riportate due frasi dei giudici e in particolar modo mi ha colpito

to quella di Falcone: “La mafia non è affatto invincibile. È un fatto umano e come tutti i fatti umani ha un inizio, e avrà anche una fine”. Questa frase la conoscevo già, ma ora mi è rimasta dentro. Ecco, questo è il più grande lascito che mi porto dietro da quest'esperienza: la sensazione che si possa costruire un'Italia diversa, senza le mafie. Ovviamente non è un percorso facile e soprattutto non lo si può fare singolarmente, ma organizzazioni come Libera dimostrano che esiste una via percorribile fatta di informazione, educazione e volontà di aggregazione. Grazie Libera, spero di riuscire a seguire il tuo esempio. E grazie Asinara per essere un posto unico e meraviglioso.

Paolo Castelli

l'isola che c'è 17

## I giovani di Libera a Trappeto nel segno di Dolci

Il centro della provincia di Palermo, dove operò a lungo il padre della non violenza in Italia, ha ospitato l'ottavo appuntamento organizzato dall'associazione. “Coltivare l'oggi per far crescere il domani” è stato il tema dei cinque giorni di incontri. “L'Europa rischia di diventare la culla della non umanità” ha detto don Luigi Ciotti



Un grande murale per ricordare Danilo Dolci, il “Gandhi della Sicilia” che dal 1952 fino al 1997, anno della sua scomparsa, condusse le sue battaglie nonviolente contro la mafia e il sottosviluppo, per i diritti ed il lavoro. Lo hanno realizzato nel lungomare di Trappeto, in provincia di Palermo, ventisei ragazzi che dal 31

luglio al 4 agosto scorsi sono stati protagonisti dell'ottavo appuntamento dei giovani di Libera. Ospitati presso il Borgo di Dio, dove Dolci visse e operò, i ragazzi si sono confrontati sul tema “Coltivare l'oggi per far crescere il domani”. Sono stati tre gli sguardi che hanno accompagnato questa riflessione. Innanzitutto la cura della conoscenza, che ha avuto nella visita ai luoghi simbolo di Palermo la sua centralità; poi la cura dell'ascolto e del territorio, con l'attenzione ai fenomeni di mafie e corruzione; infine la cura delle persone e della comunità, con un incontro con le realtà impegnate nei quartieri di Ballarò e con l'associazione Mediterranea Saving Humans. Nel corso delle giornate i ragazzi hanno avuto modo di confrontarsi con il presidente onorario di Libera Gian Carlo Caselli, il presidente di Legambiente Stefano Ciafani, la prefetta di Palermo Antonella De Miro, Pino Lombardi del Centro Sviluppo Creativo Danilo Dolci, il giornalista Gianfelice Facchetti e Claudio Arestivo di Mediterranea Saving Humans. Protagonista dell'ultima giornata di incontri è stato il fondatore di Libera don Luigi Ciotti. “L'Europa è sempre stata una culla di civiltà ma rischia di diventare la culla della non umanità” ha detto. “Il decreto Salvini? È una vergogna per il nostro paese perché toglie la libertà e la dignità delle persone. Tutto ciò avviene nel più totale disprezzo dei trattati internazionali che anche l'Italia ha ratificato. Soccorrere la gente in mare è un diritto, multare chi soccorre è, invece, una cattiveria”. Don Ciotti ha poi dato appuntamento al prossimo 21 marzo con la marcia contro le mafie e per la legalità che nel 2020 si svolgerà a Palermo.

Nel corso della conferenza saranno al centro del dibattito le ragioni profonde dell'essere volontari, ma soprattutto la sua dimensione educativa e trasformativa. E analizzare quanto è forte, oggi, la capacità del volontariato organizzato di costruire alleanze, di "contaminare" le politiche, di incidere sulla qualità della vita nei territori

## A Trento "La follia dei volontari": i Csv si interrogano sul futuro

Si terrà dal 3 al 6 ottobre la diciannovesima conferenza nazionale di Csvnet. Sarà l'occasione per riflettere sul ruolo del Terzo Settore e fare il punto sulla riforma. Tra gli ospiti il sociologo Maurizio Ambrosini, l'economista Stefano Zamagni, il presidente di Acri e dell'Onc Francesco Profumo e Sabina Siniscalchi di Oxfam Italia.

Il dono gratuito del proprio tempo, delle proprie capacità, delle proprie idee costituisce un'eccezione alla regola? Oppure è da considerare parte costitutiva del nostro modello di cittadinanza? Una cosa è certa: i volontari sono una contraddizione vivente nella società fondata sul tornaconto materiale. Ecco perché possiamo definirli un po' folli, schegge impazzite, fuori dagli schemi. E partendo da questa riflessione che è nato il tema della diciannovesima conferenza nazionale di Csvnet, prevista a Trento dal 3 al 6 ottobre e intitolata "La follia dei volontari. Pensare diverso, donare se stessi, cambiare il futuro". Sarà l'occasione per riflettere sul ruolo del Terzo Settore nel nostro paese e per fare il punto sulla riforma che ha inciso profondamente sull'organizzazione dei Centri di servizio. Non mancheranno poi i gruppi di lavoro che approfondiranno temi di indubbio interesse, primo fra tutti quello della sfida dell'innovazione tecnologica.

Il sociologo Maurizio Ambrosini, l'economista Massimo Baldini, l'esperto di tecnologie Alfonso Molina, il presidente di Acri e dell'Onc Francesco Profumo, la presidente di Oxfam Italia Sabina Siniscalchi e l'economista Stefano Zamagni sono gli ospiti più attesi a Trento per un programma



molto articolato e di grande interesse.

Una relazione sulla sfida dell'innovazione tecnologica per il non profit presentata da Alfonso Molina (direttore scientifico della Fondazione Mondo Digitale e a lungo docente di Strategie delle tecnologie all'università di Edimburgo) sarà al centro di una delle due sessioni della prima giornata del 3 ottobre. L'altra, con Paolo Venturi e Serena Miccolis di Aicon, sarà invece dedicata alla valutazione di impatto sociale degli interventi dei Csv e degli enti del Terzo Settore, questione quanto mai cruciale e di attualità per il non profit.

Massimo Baldini, economista dell'università di Modena e Reggio Emilia, uno dei "padri" del Reddito di inclusione attuato fino alla metà del 2019

(prima del Reddito di cittadinanza) e tra i massimi esperti italiani delle dinamiche della povertà, sarà impegnato il 4 ottobre in un dialogo sulle disuguaglianze con Sabina Siniscalchi, figura storica della cooperazione internazionale e oggi presidente di Oxfam Italia.

Nella stessa giornata Francesco Profumo, oggi presidente dell'Acri e dell'Onc, l'Organismo nazionale di controllo dei Centri di servizio, sarà chiamato a dialogare con il presidente di Csvnet Stefano Tabò sui "Csv di domani". Nell'incontro del 5 ottobre con Stefano Zamagni si parlerà invece della capacità provocatoria e trasformativa del volontariato, alla luce del grande dibattito innescato dall'economista bolognese con un'intervista pubblicata dal quotidiano Av-



## La sfida per i Csv servizi "alla carta" e svolta digitale

Il cuore del confronto passerà per i gruppi di lavoro, i cui esiti contribuiranno a "dare la linea" alle scelte future di Csvnet. La conferenza si annuncia come una delle più ricche tra quelle svolte finora, con una quarantina di relatori e più di trecento delegati dei Centri, molti dei quali anche dirigenti di associazioni locali e nazionali



La conferenza di Trento si annuncia come una delle più ricche tra quelle svolte finora: vi prenderanno parte una quarantina di relatori e più di trecento delegati dei Csv, molti dei quali anche dirigenti di associazioni del Terzo Settore locali e nazionali. Il cuore del confronto interno passerà soprattutto per i gruppi di lavoro, i cui esiti contribuiranno a "dare la linea" alle scelte future dell'associazione dei Csv. Ben due gruppi su dieci - ma con titoli diversi: Csv "alla carta" - I servizi e i destinatari e Csv "alla carta": la programmazione - toccheranno il vero tema

venire sul "Terzo Settore sotto attacco".

Seguirà una sessione dal titolo "Eppur volontari!", condotta da Maurizio Ambrosini, sociologo della Statale di Milano, il quale esporrà i primi risultati della ricerca da lui coordinata per Csvnet su "Immigrati e volontariato in Italia".

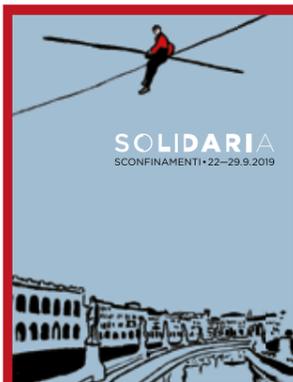
Un programma ricco e stimolante, per un dibattito quanto mai necessario. Perché oggi i volontari testimoniano un'alternativa per tutti ad una vita rinunciataria, difensiva, egoistica. Milioni di persone in Italia - tante ma non abbastanza - si "ostinano" in questa pratica di solidarietà. Attraverso innumerevoli gesti, il volontariato alimenta la fiducia nelle relazioni, rende più sostenibile la quotidianità, cambia le comunità nel tempo presente ed in quello futuro.

Nella diciannovesima conferenza nazionale, Csvnet intende dunque porre al centro del dibattito le ragioni profonde dell'essere volontari, ma soprattutto la sua dimensione educativa e trasformativa. E analizzare quanto è forte, oggi, la capacità del volontariato organizzato di costruire alleanze, di "contaminare" le politiche, di incidere sulla qualità della vita nei territori. È una riflessione destinata a dare nuovo vigore alla presenza dei Centri di servizio, chiamati a interpretare bisogni sempre più complessi e mutevoli per assolvere al loro ruolo di sostegno ad ogni forma di impegno volontario.

del momento per i Centri, chiamati dalla riforma a erogare servizi a tutti i volontari e non solo quelli appartenenti alle organizzazioni previste dalla (abolita) legge 266 del 1991. Gli altri gruppi sono su argomenti molto diversi tra loro, ma tutti legati ad attività o "urgenze" presenti in questo periodo all'interno della rete. Si parlerà così di promozione del volontariato nelle scuole alla luce del censimento, appena svolto, delle numerosissime attività condotte dai Csv in quasi duemila istituti italiani.

Saranno inoltre affrontati i temi della trasformazione digitale, della comunicazione "per" il volontariato, della certificazione della "competenze acquisite" in attività volontarie, di come declinare gli Obiettivi dell'Agenda Onu 2030 nell'attività quotidiana dei Centri, del ruolo che questi devono svolgere nella ricerca e nella documentazione, dell'idea e della "pratica del dono" (il 4 ottobre è la giornata nazionale), della ricerca, e infine del rapporto tra volontariato e amministrazioni pubbliche alla luce della spinta che la riforma del Terzo Settore ha voluto imprimergli.

Tra gli eventi collaterali previsti, da segnalare - nella serata di giovedì 3 ottobre - la partecipazione alla Marcia in memoria delle vittime dell'immigrazione organizzata dal Cnca nel corso della quinta Settimana dell'accoglienza come sempre a Trento.



Al centro della scena l'impegno sociale in dialogo creativo con la cultura e le arti. Tra gli ospiti, il musicista Giovanni Sollima, l'attore e cantastorie Andrea Pennacchi, il giornalista e telecronista Federico Buffa, il Canzoniere Grecanico Salentino e l'Orchestra di Padova e del Veneto

## Padova si prepara al suo anno da Capitale europea con il festival Solidaria

Dal 22 al 29 settembre ci sarà una sorta di anteprima degli eventi previsti per il 2020 con otto giornate di incontri dal tema "Sconfinamenti": perché il volontariato deve, andare oltre i suoi limiti e immaginare "la comunità che verrà". Organizza il Csv provinciale in collaborazione con il comune della città veneta.

**A**ncora qualche mese e Padova sarà Capitale europea del volontariato 2020. Un appuntamento importante per la città veneta ma in realtà per tutto il mondo della solidarietà, perché rappresenterà un'opportunità di confronto e di crescita per tutte le associazioni italiane che vorranno mettersi in gioco. Trampolino di lancio di dodici mesi che già si preannunciano intensi sarà la manifestazione Solidaria, seconda edizione di un evento, voluto dal Centro di servizio per il volontariato provinciale di Padova in collaborazione con il Comune di Padova, che porterà al centro della scena l'impegno sociale in dialogo creativo con la cultura e le arti. Dal 22 al 29 settembre ci sarà una sorta di anteprima degli eventi previsti per il 2020, con otto giornate di incontri ed eventi da tema "Sconfinamenti": perché il volontariato deve osare e andare oltre i suoi limiti e immaginare insieme agli altri "la comunità che verrà". A ciascun ospite è stato pertanto chiesto di declinare questa parola e questi concetti attraverso i suoi linguaggi e la sua arte. Tra questi, il musicista Giovanni Sollima, l'attore e cantastorie padovano Andrea Pennacchi, il giornalista e telecronista Federico Buffa, il Canzoniere Grecanico Salentino fondato dalla scrittrice



Rina Durante e l'Orchestra di Padova e del Veneto.

Un'importante novità dell'edizione 2019 è rappresentata da "Solidaria off", una offerta pensata per il pubblico più giovane. Il 27 e 28 settembre il Parco Cavallegeri si animerà con musica, spettacoli e arte a cura di un gruppo di associazioni giovanili culturali. "Abbiamo sempre sostenuto l'idea che sia quanto mai urgente ragionare in termini di cittadinanza attiva più che di mero volontariato con la consapevolezza che tutte le componenti cittadine, for profit o no profit che siano, costituiscono un prezioso tassello per la costruzione di quell'idea di comunità inclusiva e partecipe cui aspiriamo" ha affermato Emanuele Alecci, presidente del Csv di Padova durante la conferenza stam-

pa di presentazione dell'iniziativa.

Tanti gli incontri e i concerti in programma, con l'obiettivo di superare i numeri del festival dello scorso anno, che ha



## Dalla Sardegna al mondo per una solidarietà che non ha più confini

La presidenza della giunta regionale invita a presentare proposte per interventi di cooperazione internazionale allo sviluppo. Tanti gli obiettivi da perseguire per ridurre le disuguaglianze planetarie. Ma per le nostre organizzazioni può essere una opportunità per rinnovarsi e confrontarsi con una realtà più ampia. La scadenza il 30 settembre

**Q**uella della cooperazione internazionale è una grande opportunità per le nostre associazioni di volontariato: non solo perché consente di operare fattivamente contro gli squilibri generati da un modello economico che produce disuguaglianze, ma anche perché offre alle nostre organizzazioni di rinnovarsi e di confrontarsi con una realtà più ampia. Certo, non è semplice. Ma in questa avventura non manca il supporto delle istituzioni. È stato infatti pubblicato dalla presidenza della giunta della Regione Sardegna un invito a presentare proposte per la selezione di interventi di cooperazione allo sviluppo, per l'anno 2019.

Il bando, la cui scadenza è il 30 settembre, intende promuovere la realizzazione di iniziative di cooperazione dirette a favorire uno sviluppo socio economico sostenibile di lungo periodo sui territori di intervento.

Le proposte progettuali potranno essere presentate dai seguenti soggetti capofila: comuni, associazioni di volontariato e/o organizzazioni non governative riconosciute dal Ministero degli Affari Esteri (art. 26, commi 2 e 3 della L.125/14 e dell'art.17 del D.M. 113/2015) e le università isolane.

Per poter partecipare al bando le associazioni di volontariato devono essere iscritte nel settore cooperazione internazionale del Registro generale di volontariato. Le associazioni già iscritte in altri settori del Registro, alla data di scadenza del presente bando, dovranno aver presentato istanza di reinscrizione al settore della cooperazione internazionale. Gli interventi dovranno riguardare le quattro aree tematiche previste: promozione dei diritti umani, parità di genere, partecipazione democratica, miglioramento della governance e sostegno della società civile; agricoltura, sicurezza alimentare e accesso all'acqua; sviluppo umano, salute, istruzione; sviluppo economico endogeno, inclusivo e sostenibile, del settore privato.

Questi sono invece i paesi

che potranno essere coinvolti: per l'Africa sub-sahariana Burkina Faso, Senegal, Niger, Etiopia, Kenya, Somalia, Sudan, Sud Sudan e Mozambico; per il Mediterraneo Egitto e Tunisia; per il Medio Oriente Libano, Palestina e Giordania; per i Balcani Albania e Bosnia; per l'Europa orientale Bielorussia; per l'America latina e Caraibi Bolivia, Cuba e El Salvador; per l'Asia Afghanistan, Myanmar e Pakistan.

Potranno tuttavia essere finanziate iniziative di cooperazione in paesi diversi da quelli sopra richiamati ritenute di particolare rilievo strategico.

Le proposte dovranno pervenire entro il 30 settembre esclusivamente tramite Pec all'indirizzo [pres.rapportinaz.eu.int@pec.regione.sardegna.it](mailto:pres.rapportinaz.eu.int@pec.regione.sardegna.it)



## Farsi prossimo, tra accoglienza, servizio e intercultura

È stato questo il tema del campo organizzato a Cagliari dalla Caritas insieme a Sardegna Solidale, cui hanno partecipato oltre un centinaio di giovani di una ventina di nazionalità diverse, provenienti da realtà italiane ed estere, insieme a seminaristi e giovani migranti, tra cui quelli accolti dalla Caritas e dalla cooperativa Il Sicomoro

“Farsi prossimo, tra Accoglienza, Servizio e Intercultura” è stato il tema del settimo campo estivo internazionale di formazione, servizio, condivisione e preghiera, organizzato dal 18 al 25 agosto dalla Caritas di Cagliari, attraverso il Gruppo diocesano di educazione alla mondialità, in collaborazione con i missionari Saveriani di Cagliari, il Seminario arcivescovile, l'Ufficio diocesano Migrantes, le Pastorali diocesane giovanile e vocazionale, diverse realtà di inclusione sociale, in partenariato con il Csv Sardegna Solidale. “Il campo - spiega don Marco Lai, direttore della Caritas diocesana - anche quest'anno ha proposto, in modo puntuale, i temi del servizio, dell'intercultura, della prossimità e dell'accoglienza. È stata un'occasione per addentrarsi nella cultura della solidarietà e carità, entrare in contatto diretto con il servizio ai poveri, anziani, malati, disabili, minori abbandonati e con il mondo del volontariato, attraverso un forum con le diverse realtà locali”. Al campo hanno partecipato oltre un centinaio di giovani dai 16 ai 30 anni, di una ventina di nazionalità diverse, provenienti da realtà italiane ed estere (tra cui Milano, Latina, Piacenza, Bergamo, Minsk), alcuni seminaristi e giovani migran-



ti, tra cui quelli accolti dalla Caritas e dalla cooperativa Il Sicomoro. Il campo si è svolto presso il centro dei missionari Saveriani in via Sulcis. La mattina i ragazzi hanno svolto volontariato in alcuni servizi della Caritas diocesana e di altre realtà, tra cui la cucina Caritas, la struttura di accoglienza Villa Asquer, la Casa di riposo e il Centro diurno don Orione, le case di riposo gestite dalle Suore eucaristiche di Cristo Re, dalle Suore vincenziane, il Centro diurno Oami (di Cagliari e Assemmini), il Centro di aggregazione delle Suore somasche, la residenza sanitaria assistenziale Opera Buon Pastore, la casa di riposo Villa Maria, la casa minori Oasi San Vincenzo, il Centro d'ascolto per stranieri Kepos,

i Cas (Centri di Accoglienza Straordinaria) della Caritas, la “Fraternità di strada” e la Comunità Villaregia. Inoltre, i volontari hanno partecipato ad attività di animazione con i bambini rom. La sera il programma ha previsto momenti di formazione e condivisione, come l'incontro con il direttore e i referenti dei servizi Caritas, il forum con alcune realtà del volontariato (tra cui missionari Saveriani, Ufficio missionario, Rosa Roja, Libera, Aifo, Csv Sardegna Solidale, Policoro, comunità Villaregia, associazione Oscar Romero, Action Aid), l'incontro sulla mobilità umana, le celebrazioni eucaristiche e i momenti di animazione.

## Fondazione Ruggiu, l'istruzione batte la discriminazione

Anche quest'anno quattro borse di studi sono state assegnate a giovani di etnia rom o sinti che hanno frequentato con profitto un istituto superiore. I premiati sono Letizia Adzovic e Bruce Adzovic di Alghero, Halisa Piu di Monserrato e Cristian Milanovic di Porto Torres. Il premio Ester Mura è stato assegnato a Letizia Adzovic di Alghero

La Fondazione Anna Ruggiu onlus ha rinnovato anche quest'anno la tradizionale iniziativa dell'attribuzione di borse di studio ai giovani di etnia rom o sinti che abbiano frequentato con profitto un istituto superiore. Giunta ormai alla sedicesima edizione, l'iniziativa intende favorire, anche grazie ad un sostegno economico, il raggiungimento di elevati gradi di istruzione, nella convinzione che la formazione costituisca uno dei principali strumenti per favorire il dialogo e l'integrazione, nel rispetto delle rispettive culture, tra persone appartenenti a differenti etnie, e questo in un momento in cui la xenofobia si riaffaccia prepotentemente



all'interno del nostro paese. Promossa in collaborazione con l'Unar (Ufficio Nazionale Antidiscriminazione Razziale), costituito presso il Dipartimento Pari Opportunità della Presidenza del Consiglio dei Ministri e con il comune di

Selargius, la premiazione si è svolta nell'aula consiliare del comune di Selargius lo scorso 26 giugno

I premiati di quest'anno sono Letizia Adzovic (Istituto di istruzione superiore Ipsar - Ipia di Alghero), Halisa Piu (Istituto Pietro Martini - Indirizzo Turistico, Monserrato), Bruce Adzovic (Istituto di istruzione superiore Paglietti di Porto Torres). Quest'ultimo, dopo essere stato ammesso alla prova d'esame con una media elevatissima, sta per conseguire la maturità. Di grande rilievo anche il risultato degli altri premiati il cui merito è indiscusso. Si sono infatti distinti per essere risultati tra migliori in assoluto nella classe e nell'istituto da essi frequentato ottenendo una media che si avvicina all'8.

Si tratta di un risultato che va al di là di ogni stereotipo e che speriamo aiuti a comprendere che tutte le persone, indipendentemente da etnia, religione e condizioni personali,



vanno valutate per i loro meriti, o demeriti, personali. I giovani vincitori riceveranno un premio in denaro, che ha la funzione, per un verso di premiare e per altro verso, di incoraggiare la prosecuzione negli studi. Quest'anno, inoltre, i primi due classificati hanno potuto godere di un viaggio di istruzione ad Auschwitz che si è svolto nel mese di agosto.

Nel corso della cerimonia, aperta dal presidente della Fondazione Anna Ruggiu onlus Gianni Loy e dal sindaco di Selargius Piegliugi Concu, hanno preso parte anche la rappresentante dell'Unar Monica Carletti, Jasmina Mahmutcehajic della Caritas diocesana e Rubino Sulejmanovic, mediatore culturale ed attivista del Movimento Khethane. A nome dell'amministrazione sono intervenute anche le assessore Roberta Relli e Maria Fulvia Perra. Maria Cristina Farci, responsabile del Servizio promozione ed integrazione del comune di Selargius, ha invece riferito delle iniziative in atto nel comune, prima della relazione di Eva Rizzin, dottoressa di ricerca e collaboratrice dell'università di Verona, che ha trattato il tema della diffusione dell'antiziganismo in Europa.

Il premio Ester Mura è stato assegnato a Letizia Adzovic, promossa alla quarta classe dell'istituto Ipsar -Ipia di Alghero, ed è stato consegnato dal sindaco di Milis Sergio Vacca.

## Cagliari, arriva "Io Equivalgo"

Cittadinanzattiva onlus Regione Sardegna, in collaborazione con l'associazione “Amici di fra Lorenzo”, la Caritas diocesana di Cagliari, il Centro regionale di Farmacovigilanza Sardegna e la Regione Autonoma della Sardegna, ha organizzato lo scorso 10 luglio a Cagliari un incontro informativo gratuito e aperto a tutti i cittadini sui farmaci equivalenti. L'iniziativa si è tenuta presso la Cappella del Centro di solidarietà Giovanni Paolo II, nell'ambito della Campagna nazionale “Io Equivalgo”.



## A Cagliari l'Avis compie 85 anni: una festa per celebrare l'anniversario

Lo scorso 16 giugno i soci hanno organizzato una giornata speciale, cui hanno preso parte anche 63 Avis territoriali isolane insieme a diverse delegazioni provenienti dal continente e al presidente nazionale Gianpietro Briola. Rafforzato uno speciale patto di amicizia con la sezione di Jolanda di Savoia, un comune in provincia di Ferrara

L'Avis comunale "Enrico Fois" di Cagliari ha raggiunto il traguardo dell'85° anniversario della sua fondazione. Per l'occasione, nella giornata di domenica 16 giugno, ha organizzato la Festa del Donatore. Durante la mattinata è stata celebrata la messa nella chiesa di Sant'Anna, e a seguire vi è stato il raduno dei soci sul sagrato della chiesa che hanno rappresentato le loro associazioni. Per l'occasione, hanno partecipato a questa speciale giornata 63 Avis territoriali sarde oltre alle Avis regionali della Liguria, della Lombardia, del Lazio, le Comunali di Torino e Jolanda di Savoia e l'Avis nazionale. Tanti rappresentanti sono arrivati da tutta la Sardegna per condividere questo momento di convivialità. I soci dell'Avis sono stati salutati dalla Fanfara del Terzo Reggimento Bersaglieri e, a seguire, vi è stato il corteo con i labari fino al Teatro Massimo per la cerimonia ufficiale. In una sala gremita, il presidente dell'Avis comunale di Cagliari Ignazio Zuddas ha raccontato la storia dell'associazione. L'Avis cittadina, la più antica della Sardegna, venne fondata nel 1934 dal medico Enrico Fois, da cui prende il nome, e da allora migliaia di donatori hanno salvato altrettante migliaia di vite, creando una catena di solidarietà e di generosità,



arrivando a coprire tutto il territorio sardo. Al 31 dicembre del 2018 l'associazione contava 5349 soci iscritti che hanno assicurato più di 7000 donazioni di sangue. Un grandissimo numero, in una terra in cui imperversa la talassemia e che, grazie alle donazioni, aiuta i malati a sopravvivere. Per assicurare un buon servizio alla comunità nel 1981 è stato istituito il gruppo dei Volontari del Soccorso Avis Cagliari, che interagisce con il sistema del 118. Protagonisti speciali della Festa sono stati i donatori: per il loro spirito di solidarietà, più di un centinaio di essi sono stati premiati dai membri del direttivo, dal presidente regionale dell'Avis Antonello



Carta e, per chi ha effettuato più di centoventi donazioni, la benemerita è stata consegnata personalmente dal presidente dell'Avis Nazionale Gianpietro Briola. Quest'ultimo, ospite speciale, ha parlato dell'importanza della donazione: "Non vi è nulla di più forte del senso di appartenenza" ha detto, "dobbiamo essere in grado di testimoniare il nostro essere buoni e continuare a mantenere salde le nostre radici". E proprio l'atto gratuito di generosità ha consolidato uno speciale patto di amicizia tra la sezione cagliaritano e la sezione di Jolanda di Savoia, un comune in provincia di Ferrara. Le due associazioni hanno "rafforzato ancora una volta l'impegno a lungo termine e i valori fondamentali che le accomunano in questo percorso di solidarietà: amicizia, fraternità, cooperazione e consapevolezza che il volontariato svolto con l'atto della donazione assicura la vita a chi ne ha bisogno".

Ghiara Cabras

## Ad Assemini giovani in campo contro la piaga degli incendi

Anche quest'anno la Prociv Augustus ha organizzato per sei giorni a cavallo di Ferragosto il campo scuola "Anch'io sono la Protezione civile". All'iniziativa, tenutasi in località Is Olias, hanno partecipato ventidue bambini tra i dieci e i tredici anni. "Saranno loro i volontari di domani" spiega Emilio Garau, presidente nazionale Prociv Italia.

Quella che sta per concludersi sarà ricordata come una delle estati più drammatiche sul fronte della lotta agli incendi nell'isola. Da anni non si registrava un numero così alto di roghi (a stagione in corso è già stata superata la cifra di 1900 focolai), una emergenza continua che ha messo a dura prova la macchina organizzativa. Da sempre si dice che bisogna lavorare sui giovani e sulla prevenzione, ed è esattamente quello che ha fatto anche quest'anno la Prociv Augustus di Assemini che ha organizzato per sei giorni a cavallo di Ferragosto il campo scuola "Anch'io sono la Protezione civile". All'iniziativa, tenutasi in località Is Olias, hanno partecipato ventidue bambini



tra i dieci e i tredici anni. Le giornate sono così passate tra lezioni teoriche e pratiche, durante i quali i volontari di domani - divisi in squadre - hanno svolto attività di gestione del campo. Tra i temi trattati, montaggio e smontaggio

di una tendopoli, antincendio boschivo, attività di ricerca di persone scomparse, rischio idrogeologico, funzionamento e utilizzo di attrezzature, normativa sulla sicurezza, comunicazioni radio e nozioni di primo soccorso. Il tutto con Protezione civile, Guardia di Finanza, Forestale, vigili del fuoco, polizia locale, Esercito e servizio sanitario. Durante una delle giornate c'è stato anche un simpatico fuori programma: i ragazzi hanno infatti partecipato a una dimostrazione delle unità cinofile della Guardia di Finanza, con il cane Grizzly

specializzato nell'attività di antivaluta. "Le unità cinofile dimostrano ai bambini le attività di ricerca e al tempo stesso trasmettono il messaggio di rispetto della legalità", ha dichiarato all'Unione Sarda il tenente colonnello Edmondo Massa, comandante del gruppo di Cagliari. "Partire dai giovani è fondamentale perché hanno una sensibilità diversa".

Il campo scuola di Assemini è uno dei più importanti in Italia. "Dal 2008 abbiamo formato 76 mila bambini", ha dichiarato al quotidiano Emilio Garau, presidente nazionale Prociv Italia, insieme al vice Valerio Subrero. "Quella degli incendi è una piaga che dobbiamo affrontare cambiando mentalità e diminuendo gli interessi attorno ai roghi. Non dobbiamo premiare chi spegne gli incendi, ma chi non lo fa grazie alla giusta prevenzione. Per questo nel 2007 avevamo pensato che avremmo dovuto smettere di educare gli adulti. Stiamo cercando di formare i ragazzi in anticipo in modo da renderli pronti all'impiego già a 18 anni".



## Sangue, a Nuoro una raccolta straordinaria



Quella estiva è da sempre una stagione difficile a causa della carenza di sangue ed è per questo motivo che l'Avis di Nuoro ha organizzato per lo scorso 23 agosto una raccolta straordinaria in un luogo inconsueto ma molto frequentato: il punto vendita Conad di

Biscollai. "Questa raccolta straordinaria è un ulteriore aiuto alle raccolte settimanali che organizziamo durante tutto l'anno, un passo nella giusta direzione affinché tutti collaborino per garantire le scorte necessarie a beneficio di chiunque" affermano Mario Trazzi e Chiara Manca, presidente provinciale e responsabile comunale Avis di Nuoro. "Sarebbe bellissimo se la collaborazione con Conad Nuoro potesse diventare strutturale, tanto da programmare le date e inserirle nel calendario annuale delle raccolte di sangue".



## La scienza grafologica ausilio della giustizia e a difesa dei minori

Un convegno svoltosi lo scorso 22 giugno a Cagliari ha fatto il punto su una disciplina in continua evoluzione e dalle numerose applicazioni. Numerosi gli esperti intervenuti, in un ponte che ha unito la Sardegna alla Sicilia. L'incontro è stato organizzato dall'ente di formazione Arigraf in collaborazione con Alta Formazione e Sviluppo



La grafologia può avere una sua applicazione in ambito forense, nelle situazioni cioè in cui studio e analisi della scrittura come strumento di supporto della giustizia. Ma quando è necessario periziare una scrittura? Quanti tipi di perizia esistono? In che modo intervengono la grafologia e il grafologo? Intorno a questi interrogativi si è svolto lo scorso 22 giugno a Cagliari il convegno "La scienza grafologica ausilio della giustizia. Professionalità e applicazioni pratiche". Nella sede di Afs in via San Giacomo 111 un'equipe di esperti ha dialogato sui diversi approcci, aree di indagine e risultati. L'incontro è stato organizzato dall'ente di formazione Arigraf (Associazione Italiana di Ricerca Grafologica nell'area del Mediterraneo), in collaborazione con Alta Formazione

e Sviluppo, Fondazione Istituto Carlo Felice, Agi (Associazione Grafologica Italiana), Agp (Associazione Grafologi Professionisti), Forinst e Aiga (Associazione Italiana Giovani Avvocati). La squadra di professionisti è stata composta da Maria Valentina D'Anna (grafologa specializzata in età evolutiva), Stefano Porcu (psicologo e psicoterapeuta), Paola Pischetta (avvocato del foro di Cagliari e crimi-

nologa), Aurora Prestianni (criminologa e grafologa professionista), Daniele Solinas (avvocato del foro di Sassari nonché componente Aiga nazionale), Sara Gullotti (avvocato, consigliere nazionale di Aiga Patti), Francesco Della Valle (presidente Forinst) e Salvatore Caccamo (grafologo specializzato in grafologia giudiziaria nonché presidente Arigraf Mediterraneo). "L'iniziativa nasce dall'esigenza di divulgare le professionalità del grafologo anche in campo giudiziario - afferma Caccamo - La perizia grafica non può essere disposta per analizzare la personalità dell'autore del reato né il grafologo può estendere la sua indagine alla personalità ma deve limitarsi a definire l'attribuzione di uno scritto ad un determinato gesto grafico. Tuttavia - sottolinea - in alcuni casi ed in alcuni ambiti, quali quelli minorili, è ammissibile l'analisi grafologica quale ausilio alle indagini psicologiche".

## Arbus, abiti da riciclo e usati

Lo scorso 23 agosto è si svolta ad Arbus l'ottava edizione della manifestazione "La Solidarietà nel Prêt-à-porter", una sfilata di abiti usati o realizzati con materiale di riciclo, organizzata per aiutare le persone e famiglie bisognose e per promuovere il rispetto dell'ambiente e l'importanza del riciclo anche come forma di risparmio. L'iniziativa è stata promossa dall'associazione Angeli nel Cuore di Arbus in collaborazione, tra gli altri, con Sardegna Solidale.



## Accoglienza è civiltà: a Quartu la Giornata Mondiale del Rifugiato

Nel corso della manifestazione sono stati illustrati i percorsi di integrazione sociale, linguistica, sanitaria, scolastica e lavorativa realizzati grazie alla Caritas e al Comune, ed è stata affrontata la situazione della mobilità con il prefetto di Cagliari Bruno Corda e il responsabile del settore immigrazione di Caritas Italiana Oliviero Forti

Si è celebrata lo scorso 20 giugno a Quartu Sant'Elena la Giornata mondiale del Rifugiato, organizzata dal Sipromi (Sistema di protezione per i titolari di protezione internazionale e minori) San Fulgenzio (ex Sprar), gestito dalla Fondazione Caritas San Saturnino, braccio operativo della Caritas diocesana, e dal Comune di Quartu. "Questa Giornata - spiega il direttore della Caritas diocesana don Marco Lai - ci ricorda che i rifugiati sono al centro dell'attenzione dell'Onu e quindi dovrebbero essere al centro dell'attenzione di ogni popolo e stato civile. Celebrare questa iniziativa significa ricordare che donne e uomini perseguitati per diversi motivi, dalle guerre e dalle violenze alle diverse forme di povertà, non possono essere abbandonati a se stessi, ma devono essere accolti da quei paesi che vivono maggiore democrazia".

La Giornata, che è stata introdotta dallo stesso don Lai e ha visto i saluti del sindaco di Quartu Stefano Delunas e dell'arcivescovo di Cagliari mons. Arrigo Miglio, "è stata un'opportunità - continua il direttore della Caritas diocesana - per raccontare le storie e i percorsi di integrazione sociale, linguistica, sanitaria, scolastica, lavorativa, realizzati grazie alla Caritas e al Comune, per dimostrare che sono percorsi possibili". Nel corso della mattinata è stata affrontata la situazione della mobilità umana (dalla protezione internazionale alle altre forme di protezione, come quella sussidiaria) di cui si è fatto



il quadro con il prefetto di Cagliari Bruno Corda e con il responsabile del settore immigrazione di Caritas Italiana Oliviero Forti. Sono state inoltre descritte le progettualità portate avanti

in Italia, durante la tavola rotonda "Strade che uniscono: percorsi di vita, lavoro e integrazione", moderata dal presidente dell'Ordine dei giornalisti della Sardegna Francesco Birocchi.



## A Cagliari il progetto "Euroasi & 4Eu&As"



Mercoledì 31 luglio, nella Sala conferenze del Ghetto degli Ebrei a Cagliari, si è tenuta la cerimonia di chiusura del progetto di cooperazione internazionale "Euroasi & 4Eu&As: cooperation in Youth Work". Ideato e realizzato dal network internazionale con sede in Sardegna Tdm 2000 International, il progetto è stato finalizzato alla trasmissione di competenze e alla condivisione di buone pratiche nel settore della politiche giovanili con il coinvolgimento di organizzazioni provenienti da Filippine, Indonesia, Portogallo, Belgio, Malta e Italia. Le attività, della durata di 23 mesi, hanno visto la partecipazione di numerosi giovani e operatori giovanili in Europa e in Asia. Grazie a tali attività sono stati stabiliti canali di comunicazione e collaborazione che, a partire già dai prossimi mesi, porteranno alla realizzazione di nuovi progetti e attività a cavallo tra i due continenti. "Euroasi & 4Eu&As: cooperation in Youth Work" è stato attuato nell'ambito dell'azione chiave 2 del programma comunitario Erasmus Plus. La cerimonia di chiusura, riprendendo lo spirito del progetto, ha incluso momenti musicali con balli tradizionali, degustazioni, animazione culturale e testimonianze sulle attività svolte. All'incontro, accanto ai rappresentanti di istituzioni e autorità locali, sono stati presenti i delegati delle associazioni partner di progetto: Great Association (Indonesia), Philippine Rer Cross Boracay Chapter (Filippine), Synergia, Portogallo, Ars for Progress of People (Belgio).





# IL VOLONTARIATO IN SARDEGNA

Centro di Servizio per il Volontariato  
**Sardegna Solidale**



## **PREMIAZIONE CONCORSO**

PER TESI DI LAUREA  
E/O LAVORI DI RICERCA  
SUL VOLONTARIATO  
E SUL TERZO SETTORE  
IN SARDEGNA

**Cagliari**  
**30 settembre 2019**

ore 16.30, Aula Arcari  
Facoltà di Scienze Economiche  
Giuridiche e Politiche  
Viale Sant'Ignazio, 86



NUMERO VERDE 800 150440  
[www.sardegnasolidale.it](http://www.sardegnasolidale.it)  
[csvsardegna@tiscali.it](mailto:csvsardegna@tiscali.it)